

## X<sup>a</sup> domenica dopo Pentecoste

28 luglio 2013

### Introduzione

Da sempre l'uomo cerca la salvezza con le proprie forze, vuole essere protagonista nel mondo come nella propria vita.

Gesù insegna a diffidare delle ricchezze cioè delle proprie risorse che ci portano a emarginare Dio dalla nostra vita.

Nella Messa anche oggi rinnoviamo la nostra fiducia in Dio certi che solo con lui potremo fare cose grandi.

### Lettura del Vangelo secondo Luca (Lc 18, 24-30)

Il Signore Gesù disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito». Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà».

### Omelia

Gesù avverte che è persino più facile ad un cammello o ad una corda secondo altre traduzioni, ma è pur sempre una operazione umanamente impossibile, passare per la cruna di un ago che ad un ricco entrare nel regno di Dio.

Ma se Dio vuole bene a tutti, perché Gesù condanna i ricchi? Perché è difficile, anzi impossibile, per un ricco entrare nel regno di Dio? Che cosa glielo impedisce? Qual è il suo peccato?

Attraverso il paradosso del cammello Gesù spiega che la ricchezza rende l'uomo impermeabile all'offerta di salvezza che Dio gli offre.

Se sei ricco, sei già sazio, non hai bisogno di quanto Dio ti sta regalando, al massimo è qualcosa di superfluo, ma non è questione di salvezza perché il ricco si sente già a posto. Al contrario il povero è aperto, non rifiuta e sa apprezzare quanto gli è donato perché nella sua condizione non ha altro.

La ricchezza poi non è solo sinonimo di sazietà, ma è ancora peggio perché pone l'uomo nella situazione di credersi autosufficiente, di non aver bisogno di Dio che si offre come salvatore.

Il povero, il bambino, il peccatore, l'umile sono consapevoli di non poter contare sulle proprie risorse e si aprono all'aiuto dell'altro. Riconoscono che hanno bisogno dell'altro per vivere.

Il ricco invece non ha bisogno e nella sua presunzione finisce con il credersi un padreterno, con la sua ricchezza pensa di poter far fronte da solo a qualunque problema, si illude di poter fare a meno persino di Dio.

Io penso che la nostra società è atea, perché siamo nella ricchezza e abbiamo perso la consapevolezza che per vivere abbiamo bisogno dell'altro. Prima ancora che di Dio, abbiamo perso questa verità: ho bisogno dell'altro.

Fin da piccoli oggi i ragazzi crescono con tante possibilità che non permettono loro di sperimentare una relazione di reciproco aiuto. Siccome possiedo già ciò di cui ho bisogno, allora non ho bisogno dell'altro e semmai costui è visto come un potenziale nemico, l'altro è colui che mi può togliere ciò che ho.

L'altro oggi per noi o è un cliente o un nemico, difficilmente è considerato come una risorsa, uno che mi aiuta a risolvere il mio bisogno.

Così diventati ricchi di beni materiali, abbiamo perso anche il bisogno di Dio.

Per vivere felici non ho bisogno di Dio, della sua salvezza perché me la cavo con le mie forze, le mie risorse, le mie ricchezze.

In questa situazione l'uomo si è affrancato da una religione in cui Dio è cercato per soddisfare i bisogni materiali, finalmente potrebbe cercare Dio unicamente in modo gratuito, per un legame d'amore e non di necessità.

Paradossalmente invece, venuto meno il bisogno è venuto meno anche Dio stesso.

Proprio di questo metteva in guardia Gesù.

Dovremmo seguire l'esempio del saggio re Salomone che, divenuto re di Israele, proprio perché aveva coscienza di essere giovane e dunque inesperto, chiese a Dio il dono della sapienza.

Riconoscere la nostra debolezza è il primo passo per ritrovare una vera comunione con Dio costruita non sulle pratiche religiose, ma sul bisogno reale.

San Paolo ricco di doti umane ha sperimentato nel rifiuto degli altri che la grandezza, la potenza di Dio si manifesta proprio nella debolezza dell'uomo.

La debolezza, la povertà dell'uomo lascia spazio a Dio di agire e di rendere l'uomo capace di grandi cose.

E' questo il paradosso al quale Gesù chiede di credere: l'uomo ricco si illude di essere grande, l'uomo povero, accogliendo Dio come salvatore, è capace effettivamente di grandi cose.

### **Preghiere dei fedeli**

Tu Signore ci riempi di doni e rendi la nostra vita ricca di tante possibilità. Aiutaci a non dimenticare che tutto ciò che abbiamo è frutto del tuo amore, prima che del nostro impegno. Ti preghiamo

Donaci la Sapienza di saper usare bene le ricchezze che ci hai concesso. Siano un bene che ci permette di vivere fin da ora nella comunione con te e i fratelli e non diventino mai un impedimento a vivere con coerenza secondo il tuo insegnamento. Ti preghiamo

L'incontro di Papa Francesco con i giovani aiuti la loro fede e tutti noi a cercare te Signore come nostro unico bene, senza lasciarci distrarre dagli idoli del nostro tempo. Ti preghiamo